

## I nomi nei file



### Dibble

L'ambasciatrice vicaria Usa, a Roma «dipinga» Silvio Berlusconi

come «inetto, vanitoso, incapace come leader europeo moderno».

Giudizio reiterato più volte



### Thorne

È il successore di Ronald Spogli alla guida dell'Ambasciata

Usa a Roma. In un cable scrive «gli scandali pesano sulla salute fisica e sulla forza politica di Berlusconi»



### Berlusconi

Continua a definirsi una «star internazionale». Ma gli americani

lo hanno declassato a «portavoce di Putin» in Europa. A difenderlo è il suo amico Gheddafi



### Putin

Il premier russo, secondo le informazioni rese note da Wikileaks

è stato più volte ospite a Villa Certosa in Sardegna: sempre a spese del presidente del consiglio

dettagli e background molto limitati», confida a Beyrle un alto funzionario della sede diplomatica italiana nella capitale russa. In più di un'occasione il rapporto personale di Berlusconi con Putin è descritto dall'allora ambasciatore americano a Roma, Ronald Spogli come «irritante». L'ambasciatore Usa presenta in questi termini la politica italiana con Mosca: «Berlusconi - scrive Spogli - concepisce e determina la politica dell'Italia con la Russia come fatta in prima persona, senza cercare o accettare consigli...». «Lo stesso ministro degli Esteri Frattini - continua Spogli - ammette di non esercitare alcuna influenza su Berlusconi per quanto riguarda la Russia. All'inizio di settembre, durante la sua visita in Italia, l'ex vicepresidente Cheney si

è confrontato con Frattini sull'atteggiamento molto pubblico e poco agevole per quanto riguarda il conflitto in Georgia. Un sottomesso Frattini ha sottolineato che, mentre lui ha forti opinioni sulla questione, ha ricevuto ordini chiari dal primo ministro», così Spogli il 26 gennaio del 2009 scriveva a Washington in una nota riservata e classificata come *secret/nofron*, da non far vedere cioè a diplomatici stranieri.

**Il super ego** del Cavaliere non conosce limiti. Né senso del ridicolo. Ricordando gli ultimi vertici internazionali, Berlusconi azzarda; ««Io sono stato la star». «Tutti venivano a farsi le foto con me», non solo per «la mia esperienza» ma anche perché tutti mi conoscono come un «tycoon e non solo per essere un politico». Confrontare queste «sparate» con le annotazioni dei diplomatici Usa rese pubbliche da Wikileaks, è opera utile. Sul piano politico come su quello psicanalitico. L'anno della presidenza Berlusconi al G8, ad esempio, è argomento di un cablogramma pubblicato dal sito di Julian Assange. «Lui e il suo Gabinetto tendono a guardare l'anno italiano al G8 più come un'opportunità di scambiare favori con Paesi esterni al G8 come Egitto, Spagna e Libia, che come uno strumento per gestire i problemi mondiali», si legge nel dispaccio del giugno 2009 dall'ambasciata americana a Roma. Un leader inaffidabile che pensa se stesso come la «star internazionale». È l'altra faccia della Caporetto della diplomazia italiana nel mondo. La sintesi di questa disfatta, politica e personale, del signor B. è nel «cable» datato 26 gennaio 2009. L'autore è l'allora ambasciatore Usa a Roma, Ronald Spogli. La «star internazionale» viene «classificata» così: «È il portavoce di Putin. Il suo desiderio dominante è rimanere nelle grazie del russo». Ronald Spogli è un conservatore, di certo non ostile ideologicamente a Silvio Berlusconi. A succedergli è David Thorne, fine intellettuale, fortemente voluto da Barack Obama a capo della sede diplomatica americana in Italia. Spogli e Thorne: due personalità agli antipodi. Ma che finiscono per ritrovarsi nel liquidare la «star internazionale». Di Spogli abbiamo detto. Per Thorne «parla» il «cable» datato 27 ottobre 2009. L'ambasciatore ha avuto modo di incontrare più volte Gianni Letta e altri dirigenti del Pdl. La conclusione a cui giunge è che «gli scandali pesano sulla salute fisica e sulla forza politica di Berlusconi...». I nostri diplomatici hanno provato a dare dell'Italia un'altra immagine. Si è rivelata una «missione impossibile». In quei «cable» si capisce il perché. ❖

# Assange contro Obama: «Deve dimettersi per le spie Usa all'Onu»

**«Se Obama sapeva dell'ordine di spiare l'Onu deve dimettersi». Inseguito da un mandato di cattura internazionale e da minacce di morte, Assange rilancia e si tutela con un mega-documento. E sul web nascono cloni del suo sito.**

**MARINA MASTROLUCA**

[mmastroluca@unita.it](mailto:mmastroluca@unita.it)

Spiare l'Onu, questo è il crimine, non il fatto di farlo sapere in giro. Sotto tiro per la valanga di documenti pubblicati, con il sito insidiato, i conti bancari sotto osservazione, un mandato di cattura diramato all'Interpol, Julian Assange rilancia. «Barack Obama deve dirci se sapeva di questo ordine illegale. Se rifiuta di rispondere o ci sono prove del suo coinvolgimento, si deve dimettere». Di questo, secondo il fondatore di Wikileaks, bisognerebbe preoccuparsi, non di tentare di imbavagliare lui e il suo sito. Nel caso, le contromisure sono pronte, la sua guardia del corpo si chiama «insurance.aes256», un documento da 1,4 gigabytes dal potenziale esplosivo. Per il momento è impossibile accedervi anche se è già stato scaricato da migliaia di sostenitori di Wikileaks: se dovesse accadere qualcosa a Julian Assange, verrebbe immediatamente messa in circolazione la password che spalanca le porte di tutti i file non ancora pubblicati.

### PRECAUZIONE

Una precauzione necessaria, visto che sono in tanti ad avergliela giurata. Da Sarah Palin che vorrebbe vederlo abbattuto dalle forze speciali Usa, di minacce non ne sono mancate, incluse quelle legali. Al momento l'unica vera accusa penalmente rilevante a suo carico è quella di stupro, già archiviata da un giudice lo scorso settembre per essere poi rilanciata da un altro magistrato - «su intervento di un politico svedese», secondo la versione dei suoi avvocati. Per loro tutta questa storia è solo «una montatura politica», per questo annunciano l'intenzione di resistere a qualunque tentativo di portare Assange in Svezia. Da qui, a loro avviso, il fondatore di Wikileaks correrebbe seriamente il rischio di essere estradato negli Stati Uniti, anche se a rigore non c'è nessuna incriminazione a suo carico da parte Usa. Che cosa c'è da aspettarsi da un Paese che ha col-

laborato ai voli segreti della Cia per espatriare sospetti terroristi?

Gli avvocati propongono che Assange sia interrogato in Gran Bretagna - «non si nasconde, la procura sa bene come contattarlo» - anche se una proposta analoga è già stata respinta dalla Svezia la scorsa estate. Julian, al momento, resta in un luogo sicuro presumibilmente in Inghilterra ma non in silenzio. Parla via Twitter, chatta con i lettori del Guardian, mentre decine di siti specchio garantiscono l'accesso ai file di Wikileaks, per impedire che ne sia bloccata la diffusione: cloni del sito abbracciano la sua battaglia e si moltiplicano. Un po' hacker, un po' cavaliere Jedi, Assange usa il linguaggio di Guerre stellari. «Sto ricevendo tanti attacchi ma ho altrettanto sostenitori, e questo crea un equilibrio nella forza». Gli attacchi sono quelli che spiega in un'intervista on line al Pais. «Riceviamo minacce di morte dai personaggi vicini ai militari Usa - dice -. Ci sono precise richieste per il nostro assassinio, rapimento, esecuzione da parte dell'élite della società americana. La situazione recentemente è cambiata con l'estendersi delle minacce ai nostri avvocati e ai miei figli». Gli stessi legali dicono di aver ricevuto una lettera «intimidatoria» dal dipartimento di Stato Usa. ❖

### IL CASO

## Olimpiadi in Cina Osama Bin Laden voleva uccidere Bush

L'intelligence cinese mise in guardia gli Usa da un possibile attentato contro George W. Bush ordinato dal numero due di al Qaida Ayman al-Zawahiri durante le Olimpiadi di Pechino del 2008. È scritto in un cable dall'ambasciata Usa a Pechino siglato dall'allora incaricato d'affari Dan Piccuta. Uno 007 cinese avvertì Washington che al-Zawahiri, nel luglio 2008, aveva dato ordine a un gruppo di terroristi dell'Est Turkestan di compiere attentati in Cina durante le Olimpiadi. «I potenziali bersagli includono: il presidente e il segretario di Stato Usa, il premier e il ministro degli Esteri britannici, i vip, il presidente afgano», si legge nel dispaccio.